



Precari della scuola manifestano a Montecitorio: è il 30 luglio del 2003

CINQUE ANNI DA INCUBO

Il grande caos delle graduatorie Precari sull'orlo di una crisi di nervi

di Chiara Martelli
l'Unità, 04-07-2004

Il sistema informatico del Miur sta tenendo col fiato sospeso migliaia di insegnanti precari da mesi alle prese con il rebus graduatorie. Graduatorie che non si fanno aggiornare. Graduatorie «stravolte» a domanda già presentata. Per un cambio in corsa dei punteggi e per la retroattività della norma che li regola. Risultato: «classifiche» inattendibili o, peggio, addirittura sconosciute agli stessi interessati. Graduatorie che probabilmente non saranno partorite in una forma minimamente decifrabile non prima della fine di agosto. (...) Caos totale, fino al paradosso. «Un dirigente regionale del Friuli Venezia Giulia, ad esempio, - racconta Panini, Cgil - ha calcolato che per aggiornare telematicamente i dati di un precario invece di 15 minuti ne occorrono 60. Sempre che riescono a collegarsi al "cervellone" e a registrare i dati». (...) A viale Trastevere intanto stanno mettendo toppe su toppe anche su un altro pasticcio: i trasferimenti. Sotto accusa il sistema informatico del Miur che in prima battuta ha consegnato la mappatura dei movimenti piena zeppa di errori. Errori macroscopici. Con trasferimenti interprovinciali superiori a quelli possibili. Come quello di un'insegnante che, lasciata Parma, si è trovata 9 ore di cattedra a Reggio Emilia e il rimanente a Lecce. Di qui l'azzeramento. E la conseguente ripubblicazione. Ancora con qualche svirgolata. Così giù via a rettifiche. Quotidiane. (...)



Foto di Andrea Sabbadini

Brutta, povera e classista, così è la scuola di Letizia

Approvata la Riforma Moratti, il premier racconta barzellette. Ma non ci sono nemmeno i soldi per attuarla
ADDIO ALLA FARSA DELLE TRE «I». L'OPPOSIZIONE DURA: SI TORNA INDIETRO DI 30 ANNI

*«La bionda più bella è nell'altra classe? Si può cambiare»
Berlusconi fa il burlone mentre annuncia una riforma debole, senza copertura finanziaria, e al tempo stesso ingiusta. La sostanza è: più dispersione scolastica, meno diritti, meno competitività, più ignoranza*

di Mariagrazia Gerina
l'Unità, 13-03-2003

Edesso Letizia Moratti può «fare le frittelle». Silvio Berlusconi sintetizza così il «gran giorno»: a palazzo Chigi si celebra l'approvazione della riforma scolastica, «la prima riforma organica - a detta di Berlusconi - dopo quella di Gentile». Eppure il premier, in conferenza stampa, ci tiene a sottolineare la dimensione privata dell'evento. «Letizia Moratti sembrava una ragaz-

zina che avesse superato un esame... Ha chiamato il marito e gli ha detto: "Amore ce l'abbiamo fatta", racconta Silvio mentre Letizia arrossisce. «Questo pomeriggio festeggerò facendo le frittelle», sorride il premier ricordando che così lui festeggiava i successi scolastici, mangiando le frittelle di mamma Rosa. «Dalla riforma Gentile alla riforma della gentile signora Moratti», come la ribattezza Berlusconi, il passaggio storico in effetti è proprio arido e il premier giustamente lo sottolinea con tutti i numeri cabarettistici del caso. (...) Ma il punto è che la stessa coalizione di governo al dunque ha snobbato la scuola delle tre «i», una riforma che in campagna elettorale il Polo aveva messo al primo posto, ma che con il tempo è scivolata sempre più in basso nel novero delle priorità. Dopo la Cirami, dopo le rogatorie, dopo il falso in bilancio. Il varo definitivo arriva dopo un anno in cui governo e maggioranza sono stati impegnati in tutt'al-

tro. E con il mondo della scuola pronto a scendere in piazza per l'ennesima volta. La Cgil ha già convocato tutti a Roma, a San Giovanni (...). Mentre tutti i sindacati rilanciano compatti lo sciopero del 24 marzo. Nel giorno dell'approvazione, nonostante gli sforzi clericali della Moratti, il governo non riesce ad incassare nemmeno il benestare dei vescovi, che per il momento, «sospendono il giudizio», in attesa di conoscere i contenuti della riforma: «Staremo a vedere», dicono senza entusiasmo, ricordando che il progetto Moratti, oltre ad essere una delega in bianco, ancora da riempire di contenuto, è «vincolato pesantemente dalle restrizioni di bilancio». E probabilmente è soprattutto l'assenza di soldi necessari a mantenere le promesse elettorali che ha suggerito a Berlusconi un tono minore per le celebrazioni, sospeso tra la farsa e il trionfo. Le sue parole però sono chiare quando, concluso il siparietto delle frittelle, passa per un attimo ad argomenti più seri: «La situazione del Pil ed i parametri di Maastricht non ci danno la capacità di spesa per partire con la riforma dal prossimo anno scolastico». Stipendi europei, valorizzazione degli insegnanti, internet e inglese per tutti, dunque, devono attendere, insieme a tutto il resto. E in futuro? «Dipenderà dall'andamento dell'economia», sfuma il premier. Mentre Moratti cerca di riprendersi annunciando a breve una circolare per riaprire le iscrizioni alla

prima elementare ai bambini che compiranno sei anni entro il 28 febbraio prossimo. Allo stato attuale la riforma è tutta qui. Finanziata appena da 12mila euro, che non basteranno, secondo gli stessi calcoli del bilancio, a garantire il diritto alla prima elementare a tutti i potenziali aspiranti. Ma il cantore delle tre «i» non si arrende. Ieri non potendo annunciare l'attuazione della riforma ha celebrato il «divertinglese» in prima elementare, «l'inglese che si impara giocando». Ha sbandierato il consenso di 250 scuole, che hanno aderito alla sperimentazione. Poi, come un imbonitore, è passato a vendere uno dei nodi più contestati della legge Moratti, la netta e precoce divisione dei percorsi dopo la terza media: «Se la bionda più bella è nell'altro canale, si può decidere di passare dall'altra parte», ha sdrammatizzato il premier (...). Mentre Moratti proclamava «la fine del nozionismo», in virtù di un diverso rapporto tra «sapere, saper fare e saper essere». Una perifrasi per dire che è stato deciso di spartire sapere e lavoro in parti diseguali. «Con questa riforma l'Italia torna indietro di trent'anni», avverte l'opposizione. (...) I senatori dell'Ulivo ieri hanno votato contro l'approvazione della riforma. (...) Una riforma che cancella l'estensione dell'obbligo al primo anno delle superiori. Mentre i ragazzi che si iscriveranno al primo anno delle superiori non avranno più diritto ai libri di testo gratuiti. (...)

L'on. Santanché e quel dito agli studenti
di Roberto Monteforte
l'Unità, 26-10-2005

«Vergogna», «Dimissioni», «Fuori, Fuori»: lo hanno scandito, urlato, ritmato, migliaia di studenti universitari e medi che ieri hanno portato sino a Montecitorio l'indignazione della scuola e dell'università italiana contro il governo Berlusconi e soprattutto contro la riforma dello stato giuridico dei docenti universitari che proprio ieri è stata votata alla Camera. E si sono trovati di fronte, immediata, la provocazione dei parlamentari di An e poi le cariche della polizia. La parlamentare Santanché che mostra il dito medio alzato. Ignazio La Russa che insieme al «ministro» Landolfi e ad altri colleghi di partito si schiera davanti l'ingresso di Montecitorio, nei pressi delle «transenne di contenimento» presidiate dai poliziotti. Gli animi si surriscaldano. Gli studenti gli urlano «buffone» e «fascista». Un funzionario delle forze dell'ordine lo invita a rientrare a Montecitorio per evitare provocazioni. Il deputato lo minaccia, gli «ordina» di far sgombrare la piazza. E la tensione sale. (...)

Se critichi la riforma rischi la denuncia
di Adriana Comaschi
l'Unità, 04-02-2004

Adesso esiste anche il sindacato anti-Moratti. Anzi, l'Emilia-Romagna ne sarebbe piena. Tanto da spingere dieci consiglieri regionali di Forza Italia a lanciare un singolare appello (...): «Ci sono sindacati militanti che usano la propria carica e i mezzi pubblici per diffondere informazioni infondate e false contro la riforma Moratti? Segnalatelo al gruppo regionale di Forza Italia... Gli abusi diventeranno oggetto di interrogazioni sistematiche in Regione e se necessario in Parlamento». Segue numero di telefono, di fax e e-mail a cui indirizzare quelle che assomigliano tanto alle denunce dell'ormai famoso telefono-spia, lanciato da un parlamentare bolognese di Forza Italia, Fabio Garagnani, ormai due anni fa, contro insegnanti «estremisti» in quanto di sinistra, e comunque critici del governo (...). Le reazioni in Regione sono state immediate. Durissima quella di Vidmer Mercatelli, sindaco di Ravenna e presidente dell'Ance Emilia-Romagna: «È folle, siamo alle liste di proscrizione? Se è così mi autodenuncio». (...)

MEDIOEVO ADDIO GLI ESPERTI CHIAMATI DOPO LE POLEMICHE: IMPOSSIBILE CANCELLARE LO STUDIO DELLE ORIGINI DELL'UOMO E NEI PROGRAMMI CI SONO LACUNE INACCETTABILI

Darwin, la disfatta del governo: l'evoluzionismo torna sui banchi

LA COMMISSIONE MINISTERIALE DI SAGGI SMENTISCE LO STESSO MINISTRO: NON SI PUÒ STUDIARE LA SCIENZA SENZA LA TEORIA DELL'EVOLUZIONE

di Roberto Brunelli
l'Unità, 24-02-2005

LA CHIAMARONO la «disfatta di Darwin». Dove non ci si riferisce alla sconfitta dell'immenso teorico dell'evoluzionismo, bensì a quella del ministro Letizia Moratti. Colei che pensò di eliminare il darwinismo dalle scuole italiane in nome di non si sa se follia oppure se affetta da un pre-illuminismo medievale. Colei che a causa della grandissima e ovvissima polemica che seguì da quest'idea accettò di istituire una commissione di «saggi» che decidesse il da farsi. Ebbene, ecco (l'esilarante) verdetto: «Forse è stata una svista o il risultato di un'incomprensione tra i consiglieri del ministro Moratti, ma è ovvio che il parere della commissione su Darwin è stato unanime: qualunque persona

con un minimo di conoscenza dei sistemi biologici non può non riconoscerne l'importanza». Sono le parole del professor Vittorio Sgaramea, membro della suddetta commissione, capeggiata da Rita Levi Montalcini. Una pietra tombale sul medievalismo creazionista dal sapore fantasy del ministero dell'istruzione. L'analisi dei dotti signori di nomina ministeriale finisce per essere notevolmente imbarazzante. «Il rapporto, un documento di circa una decina di pagine - spiega Sgaramea - oltre a concludere che non si possono studiare le scienze se non si studia l'evoluzione, ha analizzato più genericamente i programmi relativi alle materie scientifiche nel primo ciclo scolastico. La conclusione è stata che nella scuola dell'obbligo le scienze sono sottorappresentate e chi esce dal primo ciclo non sa quasi nulla». «Il nostro giudizio

ritengo sia stato utile - aggiunge il professore - al di là della questione di Darwin, anche per suggerire al ministero che su alcuni temi scientifici, come quello della genetica, il testo dei programmi scolastici del primo ciclo era piuttosto carente. Ma curiosamente apparivano argomenti che a noi sono parsi del tutto marginali, se non addirittura ignoti: è il caso delle «ecotecnologie». Al tempo stesso, temi come quello delle biotecnologie non erano affrontati adeguatamente». E poi, gli appelli e le raccolte di firme, che non mancarono quando il caso Darwin scoppiò (geniale decreto legislativo del 19 febbraio 2004), tornano adesso. Montalcini è limpida come un ruscello di campagna: «Chiediamo il reinserimento totale delle teorie di Darwin nelle scuole primarie italiane, che non sarebbero mai dovute uscire dai pro-

grammi scolastici. Ho già inviato il documento al ministro dell'istruzione. E sono molto contenta dei risultati della commissione». Non c'è da dubitarne. Come non ne dubita l'astrofisica Margherita Hack: «Finalmente verrà cancellata una vergogna». Ha detto appena giunta la notizia. «La decisione di cancellare Darwin è stata vergognosa... ad un certo punto ci è sembrato di regredire al Medioevo». E ancora: «Non insegnare la teoria evoluzionistica può portare a forme di razzismo. Diffido di chi non vuole insegnare quali sono le nostre origini». Un vero crescendo, quello della Hack: «Quello a cui si assiste è un attacco al sapere scientifico. Non solo. Stanno distruggendo quello che c'è di buono nelle università italiane». La reazione del ministro a tutto ciò è un condensato di raffinatissimo aplomb ministeriale:

«Esprimo viva soddisfazione - ha commentato la Moratti in una nota, in cui si afferma che «i programmi di studio saranno integrati» - per la collaborazione offertami dagli illustri studiosi, che mi consentirà di migliorare le indicazioni nazionali relative al primo ciclo di istruzione». Ci viene in mente un simpatico episodio, a proposito di evoluzionismo, che fa al caso nostro. Un professore incontrò due testimoni di Geova, che, cercando di convincerlo dell'imminente arrivo dell'Armageddon, chissà perché si misero ad inveire violentemente contro Darwin. L'argomento dei testimoni creazionisti era: se noi umani derivassimo dagli animali dovremmo mangiare tutti erba, come le mucche. Non è così, dunque deriviamo dalla mente di Dio. Forse al ministero dell'istruzione le pensano allo stesso modo.